

FORZE NERE A LUMEZZANE

Premessa

Se a San Vigilio di Concesio la sede neofascista di **Casapound** è da considerare un elemento estraneo alla comunità civile, ivi insediata di recente e dall'esterno, in attesa di rigetto, a Lumezzane la sede di **Forza nuova**, pur con i suoi limiti di rappresentatività politica, è da considerare parte del paesaggio politico urbano, invaso da quella inquietudine contagiosa.

A un osservatore esterno Lumezzane, una città vertiginosamente industriale costruita soprattutto a partire dal fascismo sulle montagne, appare d'una tipicità unica e impressionante, come rovesciata senz'arte nelle forme e negli spazi, che ha davanti a sé questioni essenziali da affrontare, come e forse più del resto della valle Trompia.

A percorrerla nel mezzo è una megalopoli complessa e contraddittoria, apparentemente inerte e dai molti guai materiali. La città non si riconosce solo dalla visione degli eccessi urbanistici, di un'intensità devastante, ma anche dalla di ramificazione multidimensionale di una dirompente galassia industriale, terribilmente parcellizzata.

A vederla dall'alto, sembra una città aliena fluttuante in un cratere di confine, adagiata sulla crosta di castelli rocciosi da un lato e dall'altro protetta da eremi medievali eretti sugli alti pascoli ormai abbandonati, come in attesa di una nuova epifania.

Il paese sta vivendo un periodo molto difficile della sua evoluzione, sia per problemi strutturali che congiunturali. Ma qualsiasi fattore storicamente negativo si può trasformare in positivo se si attiva un approccio culturalmente (spiritualmente) innovativo. Non mancano innovatori in grado di affrontare le sfide del futuro, anche tra gli imprenditori. Ciò che tuttavia ora ci preme sottolineare è la rumorosa presenza di forze ingannevolmente «nuove», in realtà decisamente involutive e legate all'antica camaleontica volontà di possesso e di potere, del tutto opposte al tradizionale altruismo lumezzanese e che visibilmente si manifestano in questa colata cementizia anche con irruzioni in valle.

Forza nuova

La sede lumezzanese di Forza nuova è incapsulata nel centro di questo spazio urbano, come uno spinoso barattolo di latta che agita il lato oscuro dei suoi occupanti, intenzionati a rappresentare un filtro politico attraverso cui far giudicare il paese, a influenzarne patologicamente il suo divenire.

Ma dentro c'è qualcosa d'altro e di particolarmente preoccupante. Il loro attivismo è dunque un fenomeno inquietante che va pienamente decodificato, tenendo conto del contesto economico e sociale in cui si manifesta e di alcune peculiarità che lo caratterizzano. I suoi militanti, giovani integralisti come altrove dominati da penuria etica e dalla paura, si propongono indubabilmente di raccogliere l'insofferenza di questa area focale determinatasi in seguito alle conseguenze della globalizzazione economica e finanziaria, soprattutto dopo il crollo economico del 2008 e alla conseguente crisi di lungo periodo diffusasi in Europa. Tuttavia, insensibili all'autentica coscienza del cuore, prigionieri di una vecchia ideologia fascista, ostili alla verità storica e mostrando eccessi di sicurezza essi si propongono di svolgere un occulto ruolo di riattivatori della tensione sociale accumulata – anche dalla propria frustrazione - per inquinare la convivenza sociale e provocare coscientemente l'emergere di pulsioni antidemocratiche.

Hanno la marcata tendenza a coinvolgere i giovani e a propagandare i loro funerei messaggi con forme apparizionali dal peculiare intreccio territoriale: cartelloni, scritte ossessive, svastiche e altri simboli del terrificante repertorio nazifascista o della Rsi.

Come in altri casi, i soggetti interessati e più attivi sono di numero ridotto – circa una ventina - con la netta prevalenza di soggetti maschili adulti. Il fenomeno – finora di bassa frequenza – non è stato indotto dalla crisi, ma ha radici che affondano nei mitoidi leghisti (l'insorgenza prima è legata al razzismo e ai sentimenti xenofobici) e dunque non è destinato ad esaurire la propria carica in breve tempo. Esso durerà fino a quando mancheranno più sapienti prospettive evolutive, finché non cesseranno gl'impulsi secessionisti, tentazioni antiegalitarie e politiche identitarie (nordista, etnica, religiosa, sessuale) mirate a de-solidarizzare la collettività e a renderla meno democratica.

Che fare

Noi non possiamo fornire una esaustiva descrizione della destra eversiva e della fenomenologia neofascista a Lumezzane, né condensare il pensiero provocatoriamente nazionalista e fascista che la sorregge, né proporre una facile prospettiva di soluzione. Possiamo rivolgere un invito, a dare una risposta istituzionalmente più diretta ed

efficace. Che cioè le autorità istituzionali preposte possano, con illuminata conoscenza e l'efficace partecipazione dei cittadini, sollecitare la comunità a decifrare e purificare le realtà negative gravemente attive sul territorio di competenza; alleviare una sofferenza difficile da sostenere; ridefinire e riprogettare il bene comune aprendo nuove strade da cui ripartire, con progetti che non abbiano più in alcun modo effetti dannosi per l'ambiente, riparando i guasti del passato, con più attenzione ai diritti dei lavoratori e dei cittadini, investendo su nuove iniziative di ricerca storica e culturale su di un passato che non vuol passare. Ora siamo all'inizio di un passaggio epocale - più che in un momento storico diverso - e d'è giusto e possibile mettere in atto un processo di riparazione e di guarigione privo di ragioni di stato e di sfruttamento. Lumezzane - come altri comuni - è al capolinea di quella fase di pesante trasformazione della materia e di dominazione sugli uomini che l'ha fortemente caratterizzata nel Novecento. Può positivamente aprire una nuova fase, di capovolgimento nei contenuti e nelle implicazioni tecnico-scientifiche, nei rapporti con il mondo, la natura, i cittadini.

Ma si può fare molto di più: ampliare il proprio campo visivo, rendere più incalzante il movimento di resistenza, sia di tipo formale che informale, per riuscire nell'intento di far fallire l'insorgenza del neofeudalesimo politico-culturale fascista - il fascismo era e rimane un'ideologia creata e utilizzata per dominare - prima che prenda altre strade o per lo meno di arrestarne la diffusione, che rischia concretamente, giorno dopo giorno, di indebolire la collettività; valorizzare al massimo - come ad es. è stato fatto con **Verginella** - il sacrificio di tante vittime innocenti, immolatesi perché noi tutti potessimo liberamente scegliere e progredire.

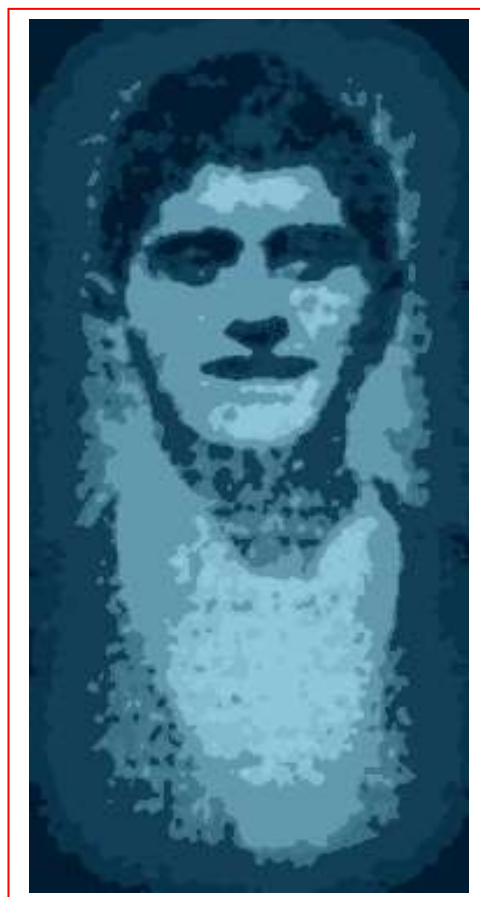
Qualsiasi provocatoria esteriorizzazione neofascista è da condannare e rimuovere, sia essa attuata nei confronti del Presidente della repubblica - vedere lo striscione esposto recentemente in località Valle - sia attaccata in spazi pubblici, come il manifesto celebrativo della Rsi affisso - non solo a Lumezzane - nella ricorrenza del 25 aprile: un manifesto aberrante e spiazzante che segna una svolta, una sfida provocatoria nella cartellonistica pubblica, ma che rappresenta anche un messaggio di fuga reazionaria all'indietro in tempi di profonda crisi economica e diffuso disagio sociale.

Tali pubbliche evenienze - se immediatamente non perseguite e rimosse - non fanno altro che scoperchiare e lasciar emergere vistosamente uno dei lati più oscuri (un doppio livello) della cultura di destra che ancora nutre alcuni bassifondi della cultura lumezzanese.

Nuovi bisogni culturali

Noi pensiamo che un peso fondamentale di contrasto alla diffusione della subumana cultura di destra debba essere doverosamente esercitato dalle istituzioni scolastiche, tanto più che il Liceo scientifico di Lumezzane, unitamente all'Istituto Tecnico Industriale, all'Istituto Tecnico Commerciale e all'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato sono dedicati alla memoria di **Francesco (Franco) Moretti** (immagine a lato), un giovane gardonese diciassettenne, morto precocemente in nome di un grande ideale per mano dei fascisti appena sopra Cesovo e che aveva lasciato scritto queste parole a suo padre pochi giorni prima di essere ucciso, il 1° agosto 1944:

Caro babbo. Perdonami se ti lascio così inavvertitamente, però potrai comprendermi sono giovane e giovane sarai stato anche tu, e così tu potrai capire che sono animato da spirito patriottico e fra pochi giorni anch'io sarò un garibaldino. Non dare la colpa a nessuno della mia partenza da casa perché solo io sono il responsabile. Se mi cercheranno tu non saprai mai dire dove sono andato a finire. Da' un bacio alla Maria e uno a Giulia e dille che mi perdonino e che presto ci rivedremo. Tuo devotiss. Franco



Lumezzane non può continuare a restare in qualche modo influenzato dalle sue nerissime dinamiche ideologiche , dalle sue attuali personificazioni, dalle sue perduranti estrinsecazioni. Anche se il passato da solo non spiega il presente. E tuttavia bisogna cercare di indagare e di capire pienamente (in profondità) l'indelebile memoria di ciò che è avvenuto, come si sia originato e le zone psichiche che ne sono rimasta così a lungo condizionate. E' cioè necessario attingere alla verità per promuovere una nuova comune consapevolezza, ricordando per lo meno gli orrori di chi non ha voluto o non vuole ricordare, né avere consapevolezza.

E' questo un campo di nuove possibilità conoscitive che le istituzioni formative e le agenzie culturali devono affrontare, non solo per Lumezzane, ma per l'intera valle Trompia. La possibilità di avvicinarsi davvero alla comprensione dell'intero periodo – di affondare cioè le radici in ciò che è accaduto, non solo nel periodo ribelle resistenziale ma soprattutto in quello della ventennale violenza istituzionalizzata fascista - ci può rendere maggiormente consapevoli sia di ciò che accade (il neofascismo attuale) sia del rinnovamento del futuro, che dipende essenzialmente dal processo di autocoscienza. Bisogna dunque interpellare la memoria collettiva, con un'operazione non esclusivamente fine a se stessa, ma all'interno di una riflessione critica che faccia dialogare di continuo presente, passato e futuro, capace di stimolare la responsabilità di ognuno all'interno di una trasformazione responsabile della società



Lumezzane vista dall'alto e il giorno dell'inaugurazione del monumento a Verginella (13.01.2013)

Lumezzane. La sede di Fn e marcature territoriali d' altre organizzazioni d'estrema destra



**MOVIMENTO FASCISMO E LIBERTÀ
PARTITO SOCIALISTA NAZIONALE**



Il MFL-PSN professa la fede nel Fascismo come unica forma di Socialismo amabile. Esso si ribella alle due concezioni politico-economiche che hanno dominato la scena del XIX e XX secolo: anarchismo e liberocapitalismo. Questa realtà si traduce nella richiesta insuperabile di considerare e limitare il lavoratore non più come merce da sfruttare secondo le regole dettate dal mercato, ma come uno delle tre fondamentali componenti della produzione accanto ad imprenditori e tecnici. Una democrazia moderna deve essere intesa come la sintesi delle esigenze di tutte le categorie della collettività nazionale. Questo tipo di democrazia è detta **DEMOCRAZIA CORPORATIVA** ed è la base che proponiamo per natura vitalità al patetico sistema partitocratico italiano. La democrazia, intesa così in termini marxiani, dall'incanto di **FASCISMO e LIBERTÀ** si comprende essenzialmente nel rispetto e nella salvaguardia delle libertà di stampa, di associazione e di religione, nonché in tre grandi realizzazioni:

- 1) La Repubblica Presidenziale, come previsto dalla Costituzione della RSI;
- 2) Un Parlamento di rappresentanza corporativa;
- 3) La Socializzazione, intesa come oggettivo delle imprese di produzione e di lavoro: imprenditori, tecnici e lavoratori.

Questo è il Fascismo. Queste sono le tesi che portiamo avanti nell'intento di costituire le ossa del **popolismo italiano**, così una rivoluzione radicale e completa nell'intero apparato statale, le cui deficienze sono davanti agli occhi di tutti. Sulla base di questo programma, invitiamo la popolazione ad aderire al Movimento Fascismo e Libertà - Partito Socialista Nazionale (MFL-PSN).

SEGRETERIA NAZIONALE MFL-PSN
 SEGRETERIA@FASCISMOELIBERTA.INFO
 FAX 0141936513

INFO: 3286848335
 drescia@fascismoeliberta.info



Il manifesto del PSN affisso a Lumezzane - e altrove - in occasione del 25 aprile.

LUMEZZANE
ALZALATESTAI!
INAUGURAZIONE NUOVA SEZIONE
FORZA FN
 con la presenza del segretario nazionale
ROBERTO FIORE
FORZA LUMEZZANE
19 NOVEMBRE
 ore 14, via Rango n° 40
 forzanuovalumezzane@mail.com

Lumezzane. Recenti marcature territoriali di «Forza nuova».



Altre marcature territoriali a Lumezzane realizzate nel 2012



Striscioni propagandisti affissi a Lumezzane nell'aprile 2010



Altre tracce sparse sul territorio lumezzanese



Azione antifascista

9 maggio 2013

A San Vigilio nel «Giorno della memoria» i neofascisti di Casapound inaugurano un centro studi dedicato a un estremista di destra

Oggi 9 maggio, «**Giorno della memoria**» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi (tra cui ricordiamo in particolare quella di **Piazza della Loggia** del 28 maggio 1974 di cui tra poco ricorre il 39° anniversario) Casapound di San Vigilio alle ore 21 terrà una conferenza dal titolo "La Cultura Nazionale-Rivoluzionaria", alla quale interverranno il responsabile organizzativo di Brescia Andrea **Boscolo** e **Gabriele Adinolfi**, uno dei più noti estremisti dell'estrema destra italiana, attivo fin dal 1968, sovente in collegamento con **Roberto Fiore**, leader di Forza Nuova.

Nella stessa serata sarà inaugurato un centro studi dedicato a «**Walter Spedicato**», fondatore con **Adinolfi** e **Fiore** dell'organizzazione neofascista italiana Terza Posizione, creata nel 1978 e sciolta due anni dopo per l'intervento degli organi giudiziari (gli ideologi **Roberto Fiore** e **Gabriele Adinolfi** si sottrassero all'arresto espatriando all'estero).

Il fatto di per sé per Brescia – città martire per mano dei fascisti - rappresenta una gravità inaudita e intollerabile, un evento che va fermamente denunciato, condannato e quanto prima rimosso. Ma è un'iniziativa che danneggia gravemente anche l'immagine del paese, la sua storia democratica, l'intera Valtrompia. Non è purtroppo la sola. Sono nove mesi che i militanti di **Casapound** mettono in atto provocazioni a livello locale e sul territorio bresciano mirate esclusivamente a destabilizzare la convivenza democratica e a propagandare la loro squallida ideologia.

Ricordiamo a tutta la cittadinanza che **Casapound** è un'organizzazione che in Italia si è resa protagonista di una infinità di episodi violenti, razzisti, aggressioni e atti vandalici. Lungo è l'elenco di militanti condannati per episodi specifici a partire dal responsabile nazionale **Gianluca Iannone** condannato a 4 anni per aver assalito un corteo del 25 aprile nel 2004.

Molti altri sono i militanti finiti sotto indagine giudiziaria e recentemente a Salerno (aprile 2013) il pm Rocco Alfano ha chiesto la condanna per i quattro esponenti di Forza Nuova, alcuni oggi leader di Casapound, per reati che vanno dall'**apologia del fascismo**, al vilipendio delle forze di liberazione, al furto, al danneggiamento e alla detenzione di armi bianche.

Nella società italiana libera non c'è posto per i fascismi, nuovi o vecchi che siano.

Casapound, come tante altre sigle dell'estremismo di destra, è un movimento negativo di nessuna utilità, con lo storico disgusto di qualsiasi forma di ravvedimento rispetto alle stragi e agli atti di terrorismo a lungo commessi (e impuniti) e di democrazia.

Occorre dunque rinnovare l'entusiasmo di testimoniare i principi e i valori di civiltà praticati dalla lotta antifascista di Resistenza. La preoccupazione riguardo ai movimenti neofascisti non deve mai rimanere ai margini dell'attività democratica ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere eredi del sacrificio di tante vittime dell'odio e del terrorismo fascista.

Ci aspettiamo parole di fermezza e di condanna da parte di tutti i democratici, da parte delle autorità cittadine e delle istituzioni preposte alla formazione scolastica e culturale.

Rete antifascista Vt

Documentazione e approfondimenti

<http://antifascismeuropa.org/manifiesto/it>

Manifesto Antifascista Europeo

Sessantotto anni dopo la Seconda Guerra Mondiale e la sconfitta del fascismo e del nazismo si assiste in quasi tutta Europa all'ascesa dell'estrema destra. Il fenomeno più inquietante, però, è vedere come a destra di questa estrema destra si sviluppino forze direttamente neonaziste che, in certi casi (Grecia, Ungheria,...) si radicano nella società formando dei veri e propri movimenti popolari di massa, radicali, razzisti, ultraviolenti e tendenti al pogrom, il cui obiettivo dichiarato è la distruzione di ogni organizzazione sindacale, politica e culturale dei lavoratori, l'appiattimento di qualsiasi resistenza civile, la negazione del diritto alla differenza e lo sterminio – anche fisico – dei “diversi” e dei più deboli.

Come negli anni '20 e '30, la causa di questa minaccia neofascista e di estrema destra è la profonda crisi economica, sociale, politica e anche etica ed ecologica del capitalismo che, prendendo a pretesto la crisi del debito, sta conducendo un'offensiva senza precedenti contro il livello di vita, le libertà e i diritti dei lavoratori, contro tutti e tutte coloro che stanno in basso. Approfittando della paura dei ricchi dovuta al rischio di esplosione sociale, così come della radicalizzazione delle classi medie raggiunte dalla crisi e dalle draconiane politiche di austerità, e della disperazione dei disoccupati marginalizzati e impoveriti, l'estrema destra e le forze neonaziste e neofasciste si sviluppano in tutta Europa; acquisiscono un'influenza di massa tra gli strati più poveri che dirigono sistematicamente contro capi spiatori nuovi o tradizionali (migranti, musulmani, ebrei, LGBT, invalidi...), così come contro i movimenti sociali, le organizzazioni di sinistra e i sindacati operai.

L'influenza e la radicalità di questa estrema destra non sono le stesse in tutta Europa. Senza arrivare all'embargo, la generalizzazione delle politiche di austerità draconiana porta come conseguenza che l'ascesa dell'estrema destra sia un fenomeno quasi generale. La conclusione è evidente: il fatto che l'ascesa impetuosa dell'estrema destra e l'emergenza di un neofascismo ultraviolento di massa non siano già l'eccezione alla regola europea, obbliga gli antifascisti di questo continente a confrontarsi con il problema nella sua giusta dimensione, cioè come problema europeo!

Dire questo, però, non basta se non si aggiunge che la lotta contro l'estrema destra e il neonazismo è di un'urgenza estrema. In effetti, in vari Paesi europei la minaccia neofascista è ora tanto diretta e immediata che trasforma la lotta antifascista in un'azione di massima priorità, che mette in gioco la vita o la morte della sinistra, delle organizzazioni operaie, delle libertà e dei diritti democratici, dei valori di solidarietà e di tolleranza, del diritto alla differenza. Dire che siamo in lotta contro la barbarie razzista e neofascista corrisponde già a una realtà verificata ogni giorno per le strade delle nostre città europee...

Vista la profondità della crisi, le dimensioni dei disastri sociali che provoca, l'intensità della polarizzazione politica, la determinazione e l'aggressività delle classi dirigenti, l'importanza degli obiettivi storici dello scontro in corso e l'ampiezza dell'ascesa delle forze dell'estrema destra è evidente che la lotta antifascista costituisce una scelta strategica che esige una seria organizzazione e una dedizione politica e militante ad ampio raggio. Di conseguenza, la lotta antifascista deve restare strettamente legata alla lotta quotidiana contro le politiche di austerità e il sistema che le genera.

Per essere efficace e rispondere alle aspettative della popolazione, la lotta antifascista deve essere organizzata in forma unitaria e democratica ed essere prodotta dalle stesse masse popolari. Per fare questo, i cittadini devono organizzare la lotta antifascista e la propria autodifesa essi stessi. Allo stesso tempo, per essere efficace questa lotta deve essere globale, opponendosi all'estrema destra e al neofascismo in tutti i terreni nei quali si manifesta il veleno del razzismo e dell'omofobia, dello sciovinismo e del militarismo, del culto della violenza cieca e dell'apologia delle camere a gas di Auschwitz. Insomma, per essere efficace ad ampio raggio, la battaglia antifascista deve proporre una visione differente della società, diametralmente opposta alla proposta dell'estrema destra: cioè una società fondata sulla solidarietà, la tolleranza e la fratellanza, il rifiuto del machismo, il rifiuto dell'oppressione delle donne e il rispetto del diritto alla differenza, l'internazionalismo e la protezione scrupolosa della natura, la difesa dei valori umanistici e democratici.

Questo movimento antifascista europeo deve prendere su di sé l'eredità delle grandi tradizioni antifasciste del continente! Deve piantare le basi di un movimento sociale dotato di strutture, con una attività quotidiana, che penetri tutta la società, che organizzi i cittadini antifascisti in forma di reti

secondo le professioni, il domicilio e le sensibilità, che porti la battaglia su tutti i fronti delle attività umane e che assuma pienamente il compito di protezione anche fisica dei più deboli tra i nostri concittadini, dei migranti, dei gitani, delle minoranze nazionali, dei musulmani, degli ebrei e degli LGBT, di tutti coloro che sono sistematicamente vittime del razzismo di stato e della feccia fascista.

Poiché la necessità della mobilitazione antifascista su scala europea si fa ogni giorno più urgente firmiamo questo manifesto chiamando la costituzione di un Movimento Antifascista Europeo unitario, democratico e di massa, capace di confrontarsi e vincere la peste bruna che alza di nuovo la testa nel nostro continente. Faremo tutto il possibile perché il congresso costitutivo di questo Movimento Antifascista Europeo del quale abbiamo tanto bisogno, si celebri ad Atene nella primavera 2013 e sia accompagnato da una grande manifestazione antifascista europea nelle strade della capitale greca.

**Questa volta la Storia non deve ripetersi!
NO PASARAN !**

- Le organizzazioni e gruppi che vogliono firmare, possono inviare una mail a antifascism.europa@gmail.com, oppure accederé al sito <http://antifascismeuropa.org/manifiesto/it>

http://www.viverepesaro.it/index.php?page=articolo&articolo_id=393268

1) **15.02.13** comunicato della **Cgil Pesaro Urbino** **La Cgil condanna Forza nuova: 'pseudo organizzazione antidemocratica**

La Cgil condanna **Forza nuova**: 'pseudo organizzazione antidemocratica.

Inaccettabile ed intollerabile il gesto compiuto dai militanti di **Forza nuova** che la scorsa notte hanno sbarrato il cancello dell'ufficio immigrazione della Questura. Intollerabile il razzismo di questa pseudo organizzazione e inaccettabili le continue provocazioni ai danni degli immigrati oltre ai continui richiami al fascismo e ai suoi metodi.

La **Cgil** Pesaro e Urbino, denuncia il comportamento di **Forza nuova** ritenendolo insostenibile e lancia un appello a tutte le forze democratiche e alle Istituzioni del nostro territorio affinché vigilino ed intervengano per evitare il ripetersi di simili gesti razzisti e xenofobi, tenuto conto di quanto sottile sia il confine tra la legittima propaganda politica e certi comportamenti antidemocratici, al limite ed oltre la legalità.

Queste persone invocano rastrellamenti ed espulsioni massa. Parole ed azioni dettate da un profondo odio razziale che, sostiene la **Cgil**, non può e non deve attecchire in un territorio come il nostro che persegue i valori della coesione sociale e dell'integrazione. Pertanto, ribadisce la **Cgil**, l'assurda equazione straniero = delinquente non ci appartiene così pure certe politiche a cui il centrodestra ci ha abituati che mettono in contrapposizione l'uno contro altro, non soltanto gli immigrati, per dividere il paese e aumentare la conflittualità sociale.

*

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/15/grecia-alba-dorata-chiede-divisione-tra-studenti-ellenici-e-stranieri-nelle-scuole/532065>

2) **15.03.2013** articolo di **Francesco De Palo** **Grecia, Alba Dorata chiede divisione tra studenti ellenici e stranieri nelle scuole**

Nuovo delirio razzista nel Parlamento greco da parte del partito di ispirazione neonazista. Il deputato **Artemis Matthaiopoulos** chiede ufficialmente alla Commissione Cultura della Camera che vi sia una divisione tra studenti e chiede: "Cosa ci fanno bambini figli di immigrati nelle scuole greche?"

Nuovo delirio razzista nel **Parlamento greco** da parte dei neonazisti di **Alba dorata**. Il deputato **Artemis Matthaiopoulos** chiede ufficialmente alla Commissione Cultura della Camera che vi sia una divisione tra studenti greci e stranieri nelle scuole di tutto il paese. E si chiede: "Cosa ci fanno bambini figli di immigrati nelle scuole greche?". Un'altra uscita a sfondo razziale del partito guidato dall'effervescente **Nikolaos Mikalioliakos** che lo scorso giugno, dopo quarant'anni di embargo, è tornato ad avere propri rappresentanti in parlamento ottenendo il 7% alle urne, percentuale che secondo gli ultimi sondaggi oggi è salita all'11%, dietro il Syriza di Alexis Tsipras e la Nea Dimokratia del premier Samaras, e confermandosi il terzo partito del paese.

L'onorevole **Matthaiopoulos** è intervenuto alla seduta della commissione per gli affari educativi che ha discusso il disegno di legge per la valutazione degli insegnanti a sostegno dei bambini immigrati che frequentano le scuole greche. E ha detto: "Dovrebbero esserci classi diverse per gli studenti greci e per

quelli stranieri", con l'indignazione degli altri deputati presenti alla seduta. Le sfumature razziste hanno causato l'intervento immediato del **vice** ministro dell'istruzione **Papatheodorou** che ha commentato l'episodio richiamando una "*divisione che sa di fascismo*".

E mentre una deputata di Sinistra Democratica ha ricordato che in democrazia ci sono delle regole basilari di convivenza e di rispetto, **Matthaiopoulos** le ha replicato che "*nella giungla non ci sono regole*", provocando l'uscita immediata di tutti i deputati dall'aula della commissione.

Solo una settimana fa il paese si era indignato per il documentario trasmesso dall'emittente inglese Channel 4 in cui militanti del partito si dicevano pronti a "*fare saponette con gli immigrati in Grecia*" e il candidato del partito di estrema destra **Plomaritis** lanciava minacce e insulti nei confronti degli extracomunitari. Definendoli "*primitivi, subumani e contaminati, buoni a nulla che bevono la nostra acqua*". Con la macabra minaccia: "*Siamo pronti ad aprire loro i forni*".

Sul controverso movimento, che durante le ronde notturne distrugge i banchi dei venditori ambulanti extracomunitari, prende a catenate in faccia gli immigrati e appronta mense per i poveri rigorosamente greci, è appena stato pubblicato un pamphlet intitolato "**Alba dorata, il cavallo di Troia anti cristiano**" scritto da **padre Abbacoum**, un monaco che vive in uno dei mistici monasteri del Monte Athos nella penisola Calcidica a nord della Grecia e che già sta facendo molto discutere tutto il paese. In cui rileva che "**Alba dorata non è solo un altro partito politico, ma è allo stesso tempo un movimento neo idolololatrico con una base ideologica occulta per l'erosione metodologia del cristianesimo**". Che, a suo dire, mira a sostituire il Dio cristiano con il dio nazione. Una deriva "*impregnata degli ideali di Lucifero con cui nutrono giovani e adepti*". **Padre Abbacoum**, che prima di dedicarsi al monachesimo era un funzionario del ministero della Pubblica Istruzione, non manca nel libro di scagliarsi contro quei vescovi che appoggiano il partito e che lo hanno votato e contro azioni raccapriccianti come l'indottrinamento forzato dei bambini che si persegue nelle scuole di **Alba dorata**. E chiede alla Chiesa ortodossa di chiarire una volta per tutte la propria posizione sul partito

*

http://www.repubblica.it/esteri/2013/03/17/news/decorati_orban-54775715/?ref=HREC2-8

3) **17.03.2013** articolo di **Andrea Tarquini**

Orban decora tre razzisti antisemiti. dall'Ungheria nuova sfida all'Europa

Sono un giornalista tv che non nasconde le sue tesi sulle differenze di razza, un archeologo che diffonde surreali storie sugli ebrei e il leader di un gruppo nazi-rock **BERLINO –**

Non è bastato il golpe bianco, la sfida all'Europa con la riforma in senso autoritario della Costituzione. E i moniti di Bruxelles, Berlino, Washington restano inascoltati. E'quanto si deduce dall'ultima decisione del governo nazionalpopulista ed euroscettico ungherese del premier-autocrate Viktor Orbàn: il conferimento di tre importanti premi ufficiali per la cultura a tre 'intellettuali' notoriamente razzisti, antisemiti e vicini all'estrema destra, cioè Jobbik (il partito all'opposizione da destra, che ha il 17 per cento dei seggi in Parlamento ma nei sondaggi è diventato seconda forza politica salendo al 19 per cento).

La notizia sembra tratta da una trama di fantapolitica-horror, invece è vera: l'autorevole Agence France Presse che la diffonde si riferisce a fonti ufficialissime. Vediamo i casi. Il primo è quello del premio Tancics, tradizionale e importante premio per i migliori giornalisti, conferito a Ferenc Szaniszlò, commentatore alla televisione Echo TV, ritenuto vicinissimo alla Fidesz, cioè al partito di Orbàn, e noto per le tesi apertamente razziste che espone in pubblico. Come quando nel 2011 paragonò i rom a "scimmie", esternazione che gli valse persino un rimprovero dell'autorità-grande fratello governativa di controllo sui media. E' uno scandalo, restituiranno l'onorificienza, hanno annunciato una decina di giornalisti seri e democratici, premiati con il 'Tancsics' in passato, per protestare. "Non sapevo della decisione di premiare Szaniszlò, è deplorabile, ma non è nei miei poteri revocargli il premio", si è difeso il ministro delle Risorse umane e della forza nazionale, Zòltàn Balog.

Il secondo caso è quello di Kornel Bakay, che ha ricevuto per decisione del governo l'Ordine al merito. Bakay è un archeologo noto per il suo aperto, radicale antisemitismo. Tra l'altro aveva fatto scandalo a livello mondiale asserendo in pubblico che sarebbero stati gli ebrei a organizzare la tratta degli schiavi dal medioevo all'abolizionismo. Mentre è noto che lo schiavismo fu organizzato dalle potenze di allora e dall'attivissima (e per loro proficua) collaborazione di tribù e potentati arabi in Africa.

Il terzo caso riguarda Janos Petras, cantante della rock band 'Karpattia'. E'in sostanza un gruppo nazirock, vicinissimo ai neonazisti antisemiti di Jobbik che amano ascoltare la loro musica nelle adunate. Petras ha ricevuto la croce d'oro al merito. Tra i motivi più noti cantati da lui e dal suo gruppo ce ne sono alcuni che inneggiano alla revisione delle frontiere europee con la ricostituzione della 'Grande Ungheria', cioè riprendendosi territori oggi slovacchi, ucraini, serbi e romeni. Il gruppo Karpattia ha anche partecipato anche a marce della Magyar Gàrda (Guardia magiara), il gruppo paramilitare di Jobbik con le uniformi nere e simboli fascistoidi, ufficialmente fuorilegge ma che continua a farsi vedere tranquillamente.

La politica culturale del governo Orbàn ha da tempo un orientamento radicale. Il governo ha di fatto riabilitato l'ammiraglio Miklòs Horthy, cioè il dittatore antisemita che fu il più efficiente e zelante alleato di Hitler in Europa e grande complice dell'Olocausto e dell'aggressione all'Urss. A Horthy vengono erette statue e dedicate vie e piazze. A Budapest vengono invece smantellati i monumenti di grandi nomi della cultura democratica, dal 'conte rosso Karoly Mihály che divenne socialista e affrancò i suoi contadini, al poeta Attila József, amico di Thomas Mann. E uno dei luoghi centrali della capitale, Roosevelt tér (Piazza Roosevelt) adesso non porta più il nome del presidente americano che alleato con Churchill e Stalin sconfisse l'Asse.

*

http://www.corriere.it/cronache/13_maggio_06/lapide-peppino-impastato-tivoli_3b0c5374-b629-11e2-9456-8f00d48981dc.shtml

4) [6.5.2013](#) [articolo di Benedetta Argentieri](#)

Tivoli, imbrattata lapide di Peppino Impastato. Scritta firmata «camerati» sul monumento dedicato al giornalista ucciso a Cinisi il 9 maggio 1978

Un brutto risveglio. La lapide dedicata a **Peppino Impastato**, il giornalista ucciso dalla mafia il 9 maggio 1978, è stata imbrattata con simboli e scritte fasciste. «Un oltraggio a pochi giorni dall'anniversario». Un blitz notturno nella notte tra giovedì e venerdì sul lungo Aniene a Tivoli, in provincia di Roma. Per questo i cittadini sono stati invitati a «ripulirla» il giorno dell'anniversario.

LE SCRITTE - Infatti, ora si legge: «A Giuseppe Veroli e a tutte le vittime dell'antifascismo», firmato «i camerati», con tanto croce celtica. L'indignazione è corsa sul web. Migliaia le condivisioni della foto diffusa dall'Associazione culturale immaginate. Non è chiaro chi siano gli autori del gesto. Qualcuno crede sia un'iniziativa di singoli. Anche perché due anni fa **Casapound**, il movimento neofascista, aveva stampato una serie di manifesti con il volto del giornalista e la scritta «martire per la giustizia». Subito la denuncia dalla Casa Memoria Felicia e **Peppino Impastato** che ha condannato l'iniziativa. E sembrava chiusa lì. Poi venerdì mattina la nuova scoperta.

*

http://www.corriere.it/cronache/13_maggio_09/macerata-forza-nuova-contro-ministro-kyenge_254ff0e2-b87f-11e2-8563-aab5ecf30b92.shtml

5) [9.5.2013](#) [dalla Redazione online Corriere della Sera](#)

L'ATTACCO DEL MOVIMENTO DI ESTREMA DESTRA.

Forza Nuova: «Kyenge torna in Congo». A Macerata insulti contro il ministro. La scritta razzista comparsa davanti alla sede locale del Pd

Cecile Kyenge (LaPresse) «Kyenge torna in Congo». Questa la scritta apparsa davanti alla sede del Pd, in via Spalato a Macerata, firmata dai militanti di **Forza Nuova**. L'attacco razzista contro il ministro per l'Integrazione da parte del movimento di estrema destra arriva dopo la proposta del senatore **Mario Morgoni** di concedere la cittadinanza onoraria a **Cecile Kyenge**. Un modo per sostenere la proposta, avanzata di **Kyenge**, di introdurre in Italia una legge per il riconoscimento della cittadinanza italiana ai figli di genitori stranieri che vivono e lavorano in Italia. Il cosiddetto «ius soli».

CONTRO IL MINISTRO - «Le recenti dichiarazioni del ministro della (dis)integrazione, che si è vantata di essere arrivata clandestinamente in Italia elogiando la poligamia - si legge nel comunicato di **Fu** di Macerata -, una pratica avulsa alla nostra tradizione e altamente lesiva della dignità della donna, ci portano a ribadire la più totale contrarietà di **Forza Nuova** allo ius soli». Le parole dei militanti di **Fu** fanno eco anche a quelle dell'eurodeputato della **Legga Nord Mario Borghezio** che nei giorni scorsi aveva dichiarato: «Questo è un governo del bonga bonga, vogliono cambiare la legge sulla cittadinanza con lo ius soli e la **Kyenge** ci vuole imporre le sue tradizioni tribali, quelle del Congo. Lei è italiana? Il Paese è quello che è, le leggi sono fatte alla cazzo...».

IL PD: «SPREGEVOLE»- Immediata la risposta del **Pd**. «**Forza Nuova** va oggi ben oltre ogni forma di razzismo e di inciviltà. Lo striscione volgare di insulti al ministro **Kyenge** e il comunicato che lo accompagna rievocano il lato peggiore del fango dell'ideologia totalitaria - ha detto il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda - L'episodio di questa mattina è semplicemente spregevole e meschino».

INSULTI RAZZISTI - Nelle ultime settimane si sono moltiplicati gli insulti razzisti contro **Cecile Kyenge** anche sul web. «Attacchi razzisti inaccettabili, ma purtroppo già sperimentati sulla propria pelle da molti stranieri in Italia, tra i quali tanti medici», aveva commentato **Foad Aodi** presidente dell'Amsi (Associazione medici stranieri in Italia). Contro gli insulti razzisti al ministro anche una nota della vicepresidente del Senato **Maurizio Gasparri** che ha espresso, a nome della presidenza di Palazzo Madama, in particolare «ferma condanna» contro le «frasi razziste» pronunciate anche da **Borghezio**.

Pagine di storia

Poiché non esiste una pubblicazione storica sul periodo del fascismo e della resistenza in quel di Lumezzane, in questo numero presentiamo alcune brevi note iniziali sul periodo fascista, promettendoci di ampliare il discorso successivamente, mediante contributi documentali.

93 ANNI FA L'INSTAURAZIONE DEL FASCISMO A LUMEZZANE

- *“Regolarmente iscritti a Brescia nel 1920-21 furono i seguenti: **Bossini Alfredo**, fratelli **Gnutti Giacomo**, **Battista**, **Luigi**, **Basilio** e **Umberto** fu Serafino. I suaccennati fratelli sostennero dure lotte con i sovversivi locale, specialmente popolari, e fu un continuo succedersi di attacchi notturni alle loro case con fucilate e sassate, di aggressioni vigliacche, di gravi minacce. In numerosi conflitti furono distribuite sante legnate, e per questo motivo i fratelli **Gnutti** subirono svariati processi. Particolarmente difficile fu il periodo dell'occupazione delle fabbriche. **Basilio** e **Battista Gnutti** in diverse circostanze rimasero gravemente feriti. Il giornale «Fiamma» del fascio di Brescia ebbe nei fratelli **Gnutti** altrettanti sostenitori ed attivi propagandisti: mensilmente in un certo periodo distribuirono gratuitamente circa 200 copie del giornale, pur fra i gravi rischi che incombevano. Parteciparono ad alcune azioni in città e altrove, e durante la Marcia su Roma furono a Brescia, ove con **Bossini Pietro** e **Ghidini Gaetano** si guadagnarono il diploma e relativa medaglia commemorativa. A Lumezzane S.S. furono segretari politici nel periodo 1921-22 **Bossini Alfredo** e **Gnutti Giacomo**”. (A. Vecchia, *Storia del fascismo bresciano*, pp. 236-237)*
- A Lumezzane si costituisce la prima sezione provinciale della squadra d'azione avanguardista «Me ne frego». Segretario del fascio di Lumezzane nel gennaio 1923 è **Francesco Beltrami**.
- Primo corrispondente di fiducia del quotidiano «Il Popolo di Brescia» per Lumezzane è **Luigi Polotti**.

I fratelli Gnutti, padri fondatori del fascismo lumezzanese

(Rielaborazione di una fotografia tratta dal libro curato da Egidio Bonomi, *Lumezzane. I sentieri della memoria*, Negri&Grafo Edizioni, Brescia, 1999.)



«Fiamma», articolo del 3 gennaio 1923

IN VALLE DI LUMEZZANE

Domenica mattina convennero a Lumezzane le squadre di Villa e Gardone V.T. al comando di **Hodojer Rino** e coi segretari **rag. Muttoni Andrea** di Villa e **Contessi** di Gardone, per il comizio che doveva fare **Augusto Turati**.

Essendo il nostro capo ancora impegnato a Roma col presidente del Consiglio, parlò invece l'ing. **Giarratana**, il quale ci presentò – con a fianco oltre i nominati, - il segretario **Beltrami Francesco** di Lumezzane S.S. e il caposquadra **Belloni Luigi**.

Erano attese delle dichiarazioni a proposito della decretata separazione della frazione di Lumezzane S. Sebastiano dal capoluogo. L'ingegnere **Giarratana** pur riservando ogni giudizio in merito alla Federazione Provinciale, affermò tuttavia che il fascismo non può assumersi il compito di districare un groviglio creato e voluto dai popolari, perché il fascismo non vuole farsi patrocinatore di interessi locali e patrocinatore di un mal inteso spirito di campanilismo. Seguì la illustrazione del programma fascista.

L'ospitalità dei lumezzanesi è stata poi insuperabile. Tutti gli intervenuti sono stati accolti a gruppi da cortesissimi ospiti che hanno offerto a gara lautissime colazioni. Nel pomeriggio le squadre delle camicie nere inquadrate coi triari e simpatizzanti, al comando del Ten. **sig. Hodojer** si diressero a Lumezzane Pieve ove il **Rag. Muttoni** con brevi ma intense parole suscitò nuovo entusiasmo riscuotendo vivaci applausi.

Sarebbe stato nell'itinerario anche una gita a S. Apollonio, ma l'allegria della numerosa comitiva non confaceva al lutto di quella popolazione, cui un grave incendio aveva nella notte precedente distrutto la chiesa parrocchiale, che raccoglieva cospicui valori artistici.

La frazione di S. Apollonio non è stata però dimenticata: se quella contrada non echeggiarono dei canti patriottici dei convenuti, questi provvidero ad iniziare una sottoscrizione, nella fiducia che l'esempio venga a lenire il danno del disastro.

Nb

Fiamma, settimanale e quindi primo quotidiano del partito fascista bresciano, cessa le pubblicazioni il 13.01.1923.

*

«Il Popolo di Brescia», articolo del 17 settembre 1940

FEDE OPEROSA DI LUMEZZANE

Lo slancio costruttivo e la salda efficienza delle organizzazioni fasciste rilevati durante il rapporto del Federale.

Lumezzane ha mostrato al Segretario federale [**Antonio Valli**, ndr], per il rapporto delle forze fasciste, il nerbo delle sue organizzazioni e la saldezza delle sue conquiste nell'ordine spirituale e materiale. Era domenica: le fabbriche tacevano, le centoventi industrie di cui si gloria stavano inerti, i settanta operai che brulicano intorno alle sue macchine popolavano le strade, il corpo della borgata appariva sfrebbato del ronzio dei motori e del frastuono dei magli; l'ospite, una volta tanto, avrebbe potuto occuparsi di Lumezzane con occhi di turista, badando alle mosse e alle pieghe della sua valle, agli accenti di colore di ville e opifici nuovi, prosperati ovunque, al profilo dei santuari sugli orli montuosi. Che restava, dunque a toglierle l'attività laboriosa che ne fa un centro senza paragone?

L'operaio e il contadino che lavorano sodo hanno nel giorno festivo un'aria impacciata, nei panni della domenica una specie di imbarazzo li trattiene. Lumezzane non tradiva quest'impaccio. Le divise delle organizzazioni nei cui ranghi era inquadrata conferivano toni variati e vivi alla massa del suo popolo: la profusione di bandiere, di orifiamme, di festoni che li pavesavano sottolineavano gaiamente gli abitati. Era in una parola l'aspetto della borgata fervorosa dove gli sterrati si alternano agli schemi delle nuove costruzioni: la borgata che ha dato il massimo ritmo alla inesauribile capacità produttiva, il massimo lustro al suo blasone di attività; e anche nel riposo e nella festa rivela l'alacrità che la pervade e non pone limiti al proprio accrescimento. Talento nativo, sagace avvedutezza negli indirizzi, unità di intenti nel segno del Littorio, inesauribile spinta demografica legittimano le più orgogliose speranze. L'adunata è riuscita totalitaria, dunque imponente sima. Per tempo dalle sue frazioni di Pieve e di Sant'Apollonio e dalle località minori della valle i fascisti erano convenuti a S. Sebastiano, dove ha sede il Comune e dove sorgerà la Casa del fascio; molti degli operai che Lumezzane assorbe della media Valtrompia e anche dalla Val Sabbia s'erano indirizzati ai propri dopolavoro. Alle dieci e trenta lo schieramento era già completo: partendo dal capoluogo occupava tutta la via che conduce sino al nuovo municipio, ininterrottamente. Il Federale, accompagnato dal console **Bozzi**, dall'ispettore di zona **Falzone**, dal segretario del fascio **Basilio Gnutti**, dal podestà **Polotti** e da tutte le gerarchie locali, dopo aver reso omaggio ai Caduti, passava in rivista le forze presenti. Lo trattenevano, all'inizio, i figli della Lupa, numerosissimi: uno di essi gli dava il benvenuto recitando una poesiola, tutti lo festeggiavano cantando. Il gerarca salutava in seguito i ragazzi della Gil armati, le formazioni del Partito, i reduci della Grande guerra, d'Africa e di Spagna, le giovani fasciste e le massaie rurali, in un gruppo fitto, dove spiccavano le moltissime mamme prolifiche del comune; infine risalito lo stuolo interminabile di operai e operaie delle ditte

locali, che inalberavano cartelli ed insegne, egli si recava in municipio, salutato da Balilla che protendevano con fierezza le lame ben temprate negli stabilimenti lumezzanesi. Nella sala della casa comunale, in vista dei prodotti delle industrie raccolti in varie vetrine il cons. naz. Valli parlava alle gerarchie e ai datori di lavoro elogiandoli per le realizzazioni a cui sono pervenuti, incitandoli ad altre opere ed esponendo le direttive da seguire.

Intanto la massa dei convenuti si spostava ordinatamente verso il centro dell'abitato e si adunava, (?) con trasporto, nel piazzale delle Scuole professionali, di recente reificate. L'apparire del Federale al loggiato dell'edificio, vanto di Lumezzane che con tale scuola si è creato un vivaio di abili maestranze, destava nella folla alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Lo squadrista **Basilio Gnutti** nella sua relazione si rendeva efficacissimo interprete dei sentimenti dei presenti al magnifico raduno. Egli lasciava alle cifre il compito di documentare l'efficienza del partito nella valle.

Fascisti n. 415, donne fasciste 347, giovani fascisti 298, giovani fasciste 276, avanguardisti 412, giovani italiane 375, piccole italiane 513, balilla 569, figli della Lupa 647, massaie rurali 621, sezione operaie 453, combattenti 387, alpini 143, artiglieri 115, fanti 117, dopolavoro 4500, dopolavoro azien. 10, colonialiste 6, UMPA 12, Nucleo universitario fascista 26, famiglie numerose 245, fascisti richiamati alle armi 52, giovani fascisti alle armi 317, sindacato lavoratori della industria 7000, gruppo mutilati 12.

Tuttavia, soggiungeva il camerata **Gnutti** tali cifre non rappresentano appieno né il consenso totalitario della popolazione, né la sua altissima temperatura spirituale, pervasa come è dall'unica fede che il Duce ha donato all'Italia.

I fatti – che di questa fede sono la testimonianza materiale – lo provano: «In pochi anni il fascismo di Lumezzane, dopo un faticoso lavoro in profondità che ha finalmente raggiunta l'unità e la fusione spirituale tra le varie frazioni, si è decisamente lanciato sulla via delle opere costruttive e feconde. Questo edificio, per intero finanziato e pagato, voluto dal Fascismo e costruito dal Fascio. È costato seicentomililire, che i lumezzanesi hanno spontaneamente offerte. Merito in gran parte della classe operaia, la quale ha dimostrato di essere perfettamente conscia degli alti fini spirituali, politici ed anche materiali, dell'istituzione e ad ogni richiesta ha risposto con inimitabile generosità». Quanto ai datori di lavoro, industriali e commercianti, essi sono stati costantemente in linea, e a loro è riserbato il compito ambizioso della creazione della Casa del fascio, il cui primo lotto sarà appaltato entro il mese entrante. La relazione tratta quindi della colonia elioterapica che ha ospitato 145 bambini scelti tra i figli dei volontari e richiamati meno abbienti e della Gil maschile e femminile che ha rifatto i suoi quadri e accenna al problema della strada con la valle Sabbia: «Lumezzane ha bisogno di uno sbocco e di un allacciamento; di uno sbocco per i suoi prodotti, di un allacciamento con le altre zone della provincia e d'oltre provincia; fino a che tale strada non sarà un fatto compiuto noi ci sentiremo troppo ristretti fra queste montagne, perché davvero abbiamo bisogno di poterci espandere». Il camerata **Gnutti** dopo aver affermato che la popolazione sa di poter contare sull'azione del Governo e del Partito perché il voto sia portato sul piano della realtà, ha chiuso – tra manifestazioni di consenso – con un elogio ai collaboratori e con l'assicurazione che il fascismo di Lumezzane sarà sempre in linea.

L'attenzione della massa si è volta verso il cons. naz. **Valli** che ha esordito con uno schietto plauso all'opera dei camerati del fascio di Lumezzane i quali sono particolarmente cari al Duce «come tutti coloro che lavorano sodo e secco». Per questo la loro opera merita una citazione particolare. Richiamata per larghi accenni la situazione internazionale ed esaltate le vittorie che affermano su ogni fronte il nostro diritto all'espansione imperiale, il gerarca ha detto che nella fusione degli spiriti e nella fermezza della fese sia – guida un capo incomparabile – il segreto di ogni successo. Ed egli ha salutato coloro che lo stanno preparando, sia con le armi in pugno, sia forgiando tali armi nelle officine: ha salutato le generazioni nuove della fiera valle che sapranno raccogliere la fiamma del combattentismo e dello squadristo. All'invito dell'oratore di innalzare il pensiero alla maestà del re Imperatore e al Duce i presenti hanno risposto con una ardente dimostrazione, intonando gli inni della patria fascista.

«Il Popolo di Brescia», pubblicità del 9 maggio 1940

LUMEZZANE



dal suoi poderosi stabilimenti, alle sue ottime officine, agli innumeri suoi laboratori artigiani in ogni disperso casolare, la ferrigna valle di Lumezzane, salda alle radici delle sue antiche laboriose tradizioni, è tutta un formidabile cantiere pulsante al possente ritmo dell'Italia fascista

<p style="text-align: center;">Officine Meccaniche SALERI BORTOLO & FRATELLI</p> <p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">Casa Fondata nel 1896</p> <p style="text-align: center;">Lumezzane San Sebastiano (Brescia) Telefono N. 10</p>	<p style="text-align: center; font-size: 1.5em;">Armerie GNUTTI</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">LAVORAZIONI MECCANICHE DI ALTA PRECISIONE</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">FORNITRICE R.R. MINISTERI ITALIANI</p>
<p style="font-size: 0.8em;">ARMI E PARTI D'ARMI COLTELLERIE E POSATERIE</p> <p style="text-align: center; font-size: 1.2em;">Polotti Santo & Figli S. A.</p> <p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">LUMEZZANE PIEVE (Brescia) FONDAZIONE 1919</p> <p style="font-size: 0.8em;">Fornitore Ministero Marina - Guerra - Aeronautica</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">COSTRUZIONI MECCANICHE DI PRECISIONE</p> <p style="text-align: center; font-size: 1.5em;">BOSSINI GUIDO</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">LUMEZZANE S. SEBASTIANO (Brescia)</p> <p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">TELEFONO 47</p>

Fabbrica rubinetteria per idraulica
- sanitari - riscaldamento - gas

METALLURGICA BONOMI

di C. L. BONOMI & C.

LUMEZZANE S. SEBASTIANO (Brescia)

Stabilimento:
METALLURGICA BONOMI - LUMEZZANE
Telefono N. 10

Premiata Fabbrica di Officine Meccaniche

Fratelli BUGATTI fu AMADIO

Fornitori R. Ferrovie
LUMEZZANE S. SEBASTIANO
(BRESCIA)

Fabbrica di puntatori ed ottimali - Lavori
in lamiera nelle precisioni di ogni genere
di mobili - Lavori in ottimali
TEL. - BUGATTI fu AMADIO - Lumezzane

STABILIMENTO DI RUBINETTERIA

Ditta BONOMI TOBIA & FIGLI

Casa fondata nel 1896

TELEFONO DI LUMEZZANE S. S. TELEFONO DI
(BRESCIA)

Specialità
RUBINETTERIA ED ACCESSORI GRANITI E RUBINATI
per impianti idraulici - Sanitari e Riscaldamento

<p style="text-align: center; font-weight: bold;">OFFICINE MECCANICHE</p> <p style="text-align: center; font-size: 1.5em;">Ditta GNUTTI CARLO & FIGLI</p> <p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)</p> <p style="font-size: 0.8em;">Fornitori Ministero Guerra - Aeronautica - Ferrovie Stato - R. Marina</p> <p style="font-size: 0.8em;">Specializzazione impianti di VAGLIA e BERRY per la fuocizzazione e la stampatura di pezzi di ferro e acciaio di piccolo e medio diametro Fornitori delle più importanti Società di utensili meccanici dell'Alta Italia</p>	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">LAVORAZIONI PARTI D'ARMI IN LEGNO E FERRO</p> <p style="text-align: center; font-size: 1.5em;">Fratelli CODINI</p> <p style="text-align: center; font-weight: bold;">Meccanica di precisione</p> <p style="text-align: center; font-size: 0.8em;">Fornitori R.R. Stabilimenti Militari</p> <p style="text-align: right; font-size: 0.8em;">LUMEZZANE PIEVE (Brescia) Telefono N. 6</p>
--	---

STABILIMENTI
METALLURGICI

Prandelli Bortolo & Fratelli

con fonderia moderna a con-
chiglia e sotto pressione -
Rubinetteria - Lavorazione
Ottone, Bronzo, Alluminio

Lumezzane S. Sebastiano (Brescia)

Fabbrica d'Armi e Parti d'Armi

Officina Meccanica

Rocca G. Primo & Figli

LUMEZZANE PIEVE
(BRESCIA) Tel. N. 1

GNUTTI
SEBASTIANO
& FIGLI

LUMEZZANE
S. SEBASTIANO
(BRESCIA)

Fornitore e lavorazione
Ottone - Bronzo - Al-
pacca e lega leggera

Articoli in metallo

68 ANNI FA CINQUE DELLE 18 VITTIME DELLA BATTAGLIA DEL SONCLINO

Allegato al presente Notiziario vi è la ricostruzione della battaglia del Sonclino, avvenuta il 19 aprile 1945, a pochi giorni dalla liberazione dal nazifascismo. 18 furono le vittime cadute per la comune libertà.

Riproduciamo un collage dei corpi di cinque garibaldini barbaramente seviziati e fucilati in località Campo di Gallo dai militi della X Mas di stanza a Lumezzane.

(Rielaborazione delle fotografie tratte dal libro di Mimmo Franzinelli, *RSI. La repubblica del duce 1943-1945. Una storia illustrata*, Edizioni Mondadori, 2007)



Sarebbe oltremodo doveroso da parte dell'intera comunità lumezzanese, dell'amministrazione comunale – unitamente alle scuole, alle associazioni partigiane e agli storici locali - dare finalmente un volto e una storia degna di tal nome a ciascuno dei 18 partigiani caduti del Sonclino. Non può essere solo questa l'immagine tramandata ai posteri di alcune delle vittime, né può bastare una piccola santella costruita sul posto per placare la coscienza collettiva. Quei morti – quei 18 morti scaturiti sulla stupenda sinclinale della valle, porta per raggiungere un altro piano di esistenza – sono una parte importante di tutti noi, che va pienamente compresa e valorizzata. Non sono morti a caso, non sono venuti qui a morire a caso. L'immenso dolore scaturito dal loro supplizio unito alla conoscenza delle loro vite e alla perfetta ricostruzione dei fatti - da approfondire ulteriormente -, non solo arricchiranno il valore del loro straordinario sacrificio, ma saranno fondamentali per reindirizzare l'evoluzione collettiva.

L'insegnamento

Quelle giovani vittime la terribilità del fascismo l'hanno realmente vissuta e superata, nel modo più atroce possibile sulla propria pelle, ma anche con lo spirito più alto e generoso possibile negli ultimi giorni della loro breve vita, affinché noi tutti non dobbiamo rivivere quella dolorosa esperienza storica, né politicamente, né socialmente, né culturalmente. Non è accettabile che pubblici amministratori, istituzioni pubbliche e lo Stato democratico nato dalla Resistenza partigiana in qualche modo ancora lo permettano o tollerino sul territorio formazioni che si ispirano al primo fascismo o ai principi morenti della Rsi, messa in piedi dai tedeschi occupanti. E' una convinzione che deve fa parte della coscienza storica oltre che dell'autocoscienza individuale e collettiva.

Questo è il senso di quella dolorosa esperienza. Non era per niente necessario vivere il fascismo, del resto imposto con la violenza finanziata da agrari e industriali, con la complicità dei partiti liberale e popolare, col consenso della monarchia. Il fascismo è stata una forza assoluta di potere che i potenti hanno voluto e sostenuto, fino alla fine, per mettere a tacere proposte alternative.

Non è dunque necessario rivivere quell'esperienza come propugnato dalla nuova destra italiana ed europea; anzi, propagandare quei principi e rifarsi all'ideologia del partito fascista è considerato apologia di reato.

E' giusto dunque ribellarci alla presenza dei neofascisti e rammentarlo alle autorità dinnanzi a quanti ostinatamente la riproducono all'interno delle loro organizzazioni e la ripropongono con ingannevoli varianti, ma sempre certificate dalla violenza, specialmente nei confronti di presunti "diversi" e dei migranti.

Lumezzane - come altre realtà comunali - non ha bisogno di illusorie varianti ripetitive già condannate dai popoli liberi e dalla Storia. Col tempo ha capito abbastanza bene quella funesta lezione di vita inchiodata così efficacemente sul suo territorio, ma probabilmente, come altrove in Italia, non a sufficienza; o per lo meno, la verità non è stata capita e spiegata in modo chiaro e convincente, ma in modo frammentato.

Prendere coscienza integralmente di ciò che è avvenuto e di ciò che stiamo vivendo, su più dimensioni ovviamente, oltre la relatività storica e la problematica economica, è un'operazione necessaria da completare.

La realtà certa è che quei 18 giovani, al pari di altri lumezzanesi uccisi nel periodo, sono venuti qui a morire per la libertà di tutti e noi dobbiamo difenderla.

L'apologia del fascismo è un reato previsto dalla **legge 20 giugno 1952, n. 645** (contenente "Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione"), anche detta **Legge Scelba**, che all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque *«faccia propaganda per la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista»*, oppure da chiunque *«pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche»*. **E' vietato perciò la ricostruzione del partito fascista o nazista e ogni tipo di apologia è denunciabile con un arresto dai 18 mesi a 4 anni.**

La "riorganizzazione del disciolto partito fascista", già oggetto della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana, si intende riconosciuta (ai sensi dell'art. 1 della citata legge) «quando un'associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista».

La legge prevede sanzioni detentive per i colpevoli del reato di apologia, più severe se il fatto riguarda idee o metodi razzisti o se è commesso con il mezzo della stampa. La pena detentiva è accompagnata dalla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici.

La Costituzione italiana è una costituzione compiutamente antifascista, non perché è stata scritta da antifascisti desiderosi di vendicarsi dei lutti subiti; al contrario, per voltare definitivamente pagina rispetto alla triste esperienza del fascismo e della guerra, i costituenti hanno sentito il bisogno di rovesciare completamente le categorie che caratterizzano il fascismo.

Come il fascismo era alimentato da spirito di fazione ed assumeva la discriminazione come propria categoria fondante (sino all'estrema abiezione delle leggi razziali), così i costituenti hanno assunto l'eguaglianza e l'universalità dei diritti dell'uomo come fondamento dell'Ordinamento.

Come il fascismo aveva soppresso il pluralismo, perseguendo una concezione totalitaria del potere, così i costituenti hanno concepito una struttura istituzionale fondata sulla divisione, distribuzione, articolazione e diffusione massima dei poteri.

Come il fascismo aveva aggredito le autonomie individuali e sociali, così i Costituenti, le hanno ripristinate, stabilendo un perimetro invalicabile di libertà individuali e di organizzazione sociale. Come il fascismo aveva celebrato la politica di potenza, abbinata al disprezzo del diritto internazionale ed alla convivenza con la guerra, così i Costituenti hanno negato in radice la politica di potenza, riconoscendo la supremazia del diritto internazionale e ripudiando le nozze antichissime con l'istituzione della guerra.

(Contributi vari (vedere anche http://it.wikipedia.org/wiki/Apologia_del_fascismo)